

Vita eroica di Alessandro Poerio

Il recente libro di Edoardo Gennarini *Vita eroica di Alessandro Poerio*, che ora, con gli auspici dell'Accademia Aeronautica Militare di Nisida, vede la luce, a pochi anni

di distanza dal primo centenario della morte di quella nobilissima figura di poeta-soldato, ha tutta una storia cui l'Autore ha voluto accennare nella premessa e che ci piace in parte riportare:

« Composto completamente nel piombo tipografico, il volume era alla vigilia di essere materialmente stampato; ma, proprio in quei giorni, la guerra accrebbe la sua furia devastatrice, e la « linea gotica » spezzò l'Italia in due doloranti tronconi.

Ripristinate le comunicazioni fra Milano e Napoli, l'editore comunicò una ben triste notizia: la sua tipografia era stata devastata da un bombardamento aereo. Tutto era andato distrutto o disperso, compreso la già impaginata composizione del saggio su Alessandro Poerio. Solo le bozze di stampa si erano fortunatamente recuperate.

Era legittimo sperare che, cessato ormai il turbine della guerra, la celebrazione centenaria del 1948 avrebbe offerto un'atmosfera favorevole alla ripresa di una pubblicazione concepita per esaltare le più eroiche figure di quel Romanticismo cui tanto deve il riscatto d'Italia. Ma qui occorre dir subito una verità, anche se amara, e dirla senza mezzi termini: l'editore, attraverso una indagine preventiva fatta eseguire presso molte librerie, si rese conto che la pubblicazione di quella « collana » sarebbe stata accolta da una presso che generale indifferenza, e considerata, fors'anche, non senza ironia. E, com'era ovvio, vi rinunciò.

Tale è la nuda verità dei fatti, che potranno utilmente esser meditati da tutti ».

La pregevole monografia, a parte il contenuto morale e patriottico, che particolare importanza assume in questa triste epoca di disgregazione dei valori dello spirito, è degna di considerazione del punto di vista storico: l'Autore, molto informato della numerosa bibliografia italiana e straniera sorta sul personaggio, ha saputo ricostruire, avvalendosi frequentemente della palpitante documentazione dell'epistolario, la vita eroica ed artistica di Alessandro Poerio, intessendo un racconto piano, preciso, sintetico, commovente. La vita, il pensiero, i sentimenti del personaggio trattato balzano con immediatezza dalle ariose pagine del libro e attraggono il lettore, specialmente quello napoletano, tra figure e luoghi a lui noti, e con tale suggestiva evidenza da trasferirlo con facilità e senza che possa avvedersene nel clima romantico di quell'eroico periodo del Risorgimento, quando con entusiasmo le madri esortavano i figli alla guerra sacrificando l'amore materno sull'altare nobilissimo della Patria.

Intorno alla figura del Poerio, così magistralmente delineata, personalità del mondo culturale e artistico vengono fuori nella loro umanità ed il lettore gode di essere stato ammesso a questa maggiore intimità con figure di altri tempi come Pietro Colletta, Cesare Rossaroll, Mariano D'Ayala, Niccolò Tommaseo, Giacomo Leopardi, Giuseppe Giusti, George Sand, Wolfgang Goethe, ecc. La difesa di Venezia dove si conclude la vita eroica del nostro Poerio è efficacemente narrata: dalla rapida descrizione dei luoghi dove maggiormente rifulge il valore italiano all'opinione pubblica decisamente ostile al re Tentenna (Carlo Alberto) o a Pio IX, « strumento dei retrogradi », come lo definisce in una lettera del 30 settembre 1848 diretta al fratello Carlo, allora ministro a Napoli, Alessandro Poerio.

Il Gennarini si è a lungo soffermato a illuminarci sul periodo formativo della personalità di Alessandro Poerio, e quasi sempre si è affidato a quella documentazione di altissimo valore umano e patriottico costituita dalle lettere, raggiungendo il più delle volte quella obbiettività senza della quale l'attività dello storico resterebbe infi-

ciata. Seguiamo così il nostro eroe nei viaggi per l'Europa che egli intraprende preoccupato di allargare l'orizzonte della sua cultura e desideroso di educarsi a quel metodo tedesco che con autorità dominava dovunque. Viaggi e metodo che molto entusiasmo trovavano nel padre di Alessandro, l'avv. Giuseppe Poerio, nota figura di patriotta e di repubblicano che nel 1799 aveva diretto a Napoli l'attacco contro i « lazzaroni » asserragliatisi nel Castel S. Elmo. Ma la scuola tedesca ed i suoi autorevoli rappresentanti delusero il poeta che ne addusse le ragioni al padre in molte lettere, la cui lettura può beneficamente influire sull'opinione di qualche lettore ancora in dubbio circa l'utilità di quel metodo, e induce a considerare come, talvolta, negli uomini illustri alla grandezza si accompagni una considerevole dose di meschinità di animo.

Alla poesia del Poerio è dedicato un capitolo di trentasette pagine nel quale si sottolinea più volte, non senza dura franchezza, che il Poerio non assurge mai alle vette della grande poesia; laddove è noto il giudizio del Croce che affermò: « ...Dopo Manzoni e il Leopardi, nel periodo che va dal 1830 al '48, l'opera di Alessandro Poerio è, accanto a quella del Tommaseo e del Giusti, la sola che meriti di suscitare ancora l'entusiasmo dell'amatore di poesia ». Tuttavia per alcune poesie non manca il riconoscimento positivo: come per il Risorgimento, del quale si cita qui qualche verso fra i più efficaci e forse non inattuali:

*O Italia, nessuno
stranier ti fu pio,
errare dall'uno
nell'altro servaggio
t'incresca, per Dio!
Fiorentine, possente
d'un solo linguaggio,
alfin in te stessa,
o Patria vagante,
eleggi tornar;
ti leva gigante,
t'accampa inaccessa
su' monti e sul mar.*

La lettura di questo libro lascia un po' perplessi noi di Napoli per la fama negativa di cui dovettero godere e non solo presso Alessandro Poerio, che ne aveva l'animo esacerbato o tra gli eroici difensori rimasti a Venezia a ricoprirsì di gloria, ma nell'Italia intera, quei soldati — e tra essi moltissimi volontari — che preferirono obbedire all'ordine del « re burlone » e con ignominiosa fuga abbandonarono il posto di combattimento. E non mi pare inutile il ricordo se si considera l'alto valore educativo che deriva dall'esempio luminoso di fulgido eroismo di questa fragile creatura, debole di udito e nella vista, ma di saldissime virtù e di sprezzante coraggio che fu Alessandro Poerio, ferito a morte, abbia potuto dire le seguenti parole di questo suo figlio e per l'eroico comportamento del generale Guglielmo Pepe e dei mille volontari napoletani che vollero seguirlo fino alla morte.

Ed in proposito può forse stupirci il fatto che Alessandro Poerio. L'onore di Napoli nel 1848 fu salvo per il ti parole al generale Pepe che affettuosamente lo raccolse e lo ospitò agonizzante nel suo appartamento (sempre, in verità, aveva avuto per lui dei riguardi): « Io non credo di sopravvivere; ma mi raccomando, Generale, non credete mai ai re ».

Dalle pagine di questo saggio Alessandro appare nel suo vero aspetto di uomo religiosissimo, ma anticlericale, amante delle riforme costituzionali e sensibile agli ideali maz-

ziniani, autodidatta valoroso, originale poeta anche se troppo sintetico ed universale (manca in lui il sentimento della lirica e dell'elegia, perché più che poeta d'amore e della natura volle essere il Tirteo d'Italia). Egli fu soprattutto costante nei sentimenti di amor patrio e nello spirito di sacrificio per la libertà e l'indipendenza della Patria. Tanto ci è dato ricavare non soltanto dal pregevole saggio di Edoardo Gennarini, ma anche dalla lettura dei novantanove pensieri di Alessandro Poerio che, provvidenzialmente, l'Autore ha voluto aggiungere in Appendice.

Poiché, come già si è più volte accennato, tutta la storia è ricostruita col prezioso, vivo aiuto dell'epistolario, avremmo visto con piacere qualche riproduzione di autografi, e il suggerimento potrà essere accolto in una augurabile seconda edizione, la cui utilità per meglio seguire lo sviluppo e comprendere la personalità del personaggio trattato, è indiscutibile, nonché numerose stampe e disegni dell'epoca che avrebbero reso, certamente, ancora più interessante e attraente il volume.